

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Anie			
50	L'Economia (Corriere della Sera)	26/06/2017	<i>A CHE PIANO LA CRESCITA? L'ASCENSORE TORNA A SALIRE (A.Salvadori)</i>	2
50	L'Economia (Corriere della Sera)	26/06/2017	<i>TERREMOTI E IMPIANTI, PREVENZIONE E PROGETTAZIONE PER DIFENDERSI (A.Sal:)</i>	3

A che piano la crescita? L'ascensore torna a salire

Nel 2016 fatturato su del 2,5% a quota 2,3 miliardi. Italia tra i big dell'export

di **Andrea Salvadori**

Dopo gli anni della crisi, segnati da un crollo del numero delle nuove installazioni, l'industria italiana degli ascensori e delle scale mobili consolida i buoni risultati ottenuti negli ultimi due anni sul fronte del giro d'affari e si avvia a chiudere il 2017 con un nuovo risultato positivo.

Secondo le analisi di Anie AssoAscensori, l'associazione presieduta da Roberto Zappa che riunisce le aziende del comparto, il numero degli impianti venduti è passato dal 2008 al 2015 su base annua da circa 18-20 mila a 7 mila, mentre il giro d'affari è sceso da quasi 3 miliardi a poco più degli attuali 2,2 miliardi. Un crollo, i cui effetti sono stati mitigati dal fatto che più della metà del fatturato del settore è garantito dalla manutenzione degli impianti, obbligatoria per legge. Alla costante flessione dei ricavi interni, pari a circa il 3,6% a livello annuale, determinata dalla perdurante debolezza degli investimenti nelle costruzioni, ha fatto in parte da contraltare la crescita media dell'export, nell'ordine dell'1%. Il 2015 è stato l'anno della prima inversione di tendenza, con il mercato interno tornato al segno più (1,8%) e quello complessivo aumentato dell'1,7%.

Gli affari del Nord

Nel 2016 l'industria ascensoristica ha registrato una crescita di circa il 2,5% del volume d'affari, pari a 2,291 miliardi, con buone performance sia del mercato interno, aumentato del 2,9% a quota 1,655 miliardi, sia delle esportazioni, che hanno registrato un trend analogo, +2,8%, per un giro d'affari di 957 milioni. Per quanto riguarda l'export, la crescita ha beneficiato so-

Un business che gira

L'industria italiana degli ascensori e scale mobili (valori e prezzi correnti)

	Milioni di euro			Variazione %	
	2014	2015	2016	2015/14	2016/15
Mercato interno	1.579	1.608	1.655	1,8	2,9
Fatturato totale	2.199	2.236	2.291	1,7	2,5
Esportazioni	902	931	957	3,1	2,8
Importazioni	283	303	320	7,0	5,8
Bilancia commerciale	620	628	636		

Fonte: Elaborazioni Anie su dati Istat

centimetri



Volti Sopra, Donald Wich, ceo di Messe Frankfurt Italia.
In alto, Roberto Zappa, di Anie AssoAscensori

prattutto della sostanziale tenuta della domanda europea, il cui contributo è superiore alla metà delle vendite estere. I mercati extra europei hanno invece evidenziato segnali di maggiore debolezza. Ora la previsione è di porre fine al 2017 con percentuali di crescita sostanzialmente analoghe a quelle del 2016, con la speranza di poter contare oltretutto sui primi, anche se altalenanti, segnali di ripresa del mercato edile.

Certo, considerando quanto successo nell'ultimo decennio, tra le aziende del comparto prevale ancora la cautela, anche se i trend della domanda interna tracciano il quadro di una stabilizzazione del settore, seppure su livelli ancora di molto inferiori rispetto al periodo pre-crisi.

In Italia le aziende che effettuano progettazione, costruzione di impianti e

componenti, installazione, riparazione e manutenzione di ascensori, montacarichi, scale e marciapiedi mobili, montascale e piattaforme elevatrici, sono circa 1.500 e danno lavoro a 23 mila persone. L'80 per cento di queste aziende si trova nel Nord Italia e, in particolare, in Lombardia, regione dove si concentra più del 50% del fatturato, e, a seguire, in Emilia-Romagna. Di queste realtà circa due terzi ha alle proprie dipendenze meno di 10 addetti, mentre un terzo meno di cinquanta.

Esportazioni

Solo poche aziende, tra cui le quattro filiali delle più importanti multinazionali del comparto, Schindler, Kone, ThyssenKrupp e Otis, hanno un numero più alto di dipendenti. È dunque un settore composto da tante piccole imprese, specializzate sia nella modernizzazione e nella manutenzione degli impianti, sia nella produzione di componenti. L'industria italiana è all'avanguardia soprattutto in quest'ultimo ramo di attività, con una quota che sfiora il 15 per cento delle esportazioni internazionali, non molto lontano dalla Cina, primo mercato nel mondo con meno del 20 per cento. A livello complessivo, invece, la quota delle esportazioni italiane si aggira intorno al 10 per cento contro più del 25 per cento del paese della Grande Muraglia. L'Italia è il secondo esportatore mondiale anche considerando le tecnologie ascensoristiche nel loro complesso. In questo caso però la nostra quota si aggira intorno al 10 per cento, mentre il paese della Grande Muraglia svetta con più del 25 per cento del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Terremoti e impianti, prevenzione e progettazione per difendersi

L'innovazione tecnologia rappresenta una delle soluzioni più efficaci per ridurre l'impatto di un sisma. L'intervento di messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano richiederebbe un investimento minimo di 30 miliardi di euro con ingenti risorse spese in ricerca e sviluppo.

Soluzioni

«Nel nostro Paese la necessità di mantenere la configurazione originale degli edifici in muratura portante implica infatti il ricorso a soluzioni tecnologiche sempre all'avanguardia», spiega Giovanni Azzone, professore del Politecnico di Milano e project manager di Casa Italia, il programma di prevenzione antisismica varato dal governo al fine di proteggere gli edifici residenziali pubblici in caso di eventi sismici. «Quando si parla di prevenzione antisismica ci si riferisce troppo spesso solo al "contenitore" edificio, di-

menticando gli elementi tecnologici che lo compongono, tra cui gli ascensori», mette in luce Angelo Fumagalli, amministratore delegato e direttore generale di Schindler Italia. Anche perché circa il 40 per cento degli ascensori in funzione ha più di 30 anni, mentre almeno il 60 per cento non è dotato delle moderne tecnologie che garantiscono un maggiore livello di sicurezza.

«In un paese come il nostro — continua Fumagalli — con numerose zone a rischio sismico, si è ancora poco consapevoli rispetto a semplici precauzioni costruttive e a criteri di progettazione relativi agli impianti elevatori che possono sensibilmente contribuire alla riduzione dei danni in caso di sisma, sia in edifici privati sia in infrastrutture pubbliche con impatto critico sulla comunità, quali ad esempio scuole ed ospedali».

Innovazione

A tal fine uno degli elementi più im-

portanti da inserire negli ascensori è il sensore sismico, «che di fatto rileva le onde primarie, ovvero quelle che anticipano il movimento sussultorio che avrà poi gli effetti distruttivi — spiega Nicola Imbimbo, global application manager Bu Elevators Prysman Cavi e Sistemi Italia —. Le onde primarie si presentano con un certo anticipo, a seconda dalla distanza dall'epicentro e dalla magnitudo dell'evento, e questo anticipo deve essere sfruttato per portare l'ascensore in zona sicura e sbarcare i passeggeri al piano più prossimo». Investire in nuove soluzioni antisismiche per la progettazione e l'adeguamento degli edifici, «oltre ad essere importante per la prevenzione — conclude Giovanni Azzone — permette anche di fare innovazione, con effetti benefici così per tutti i settori economici del paese, a partire dall'edilizia ma non solo».

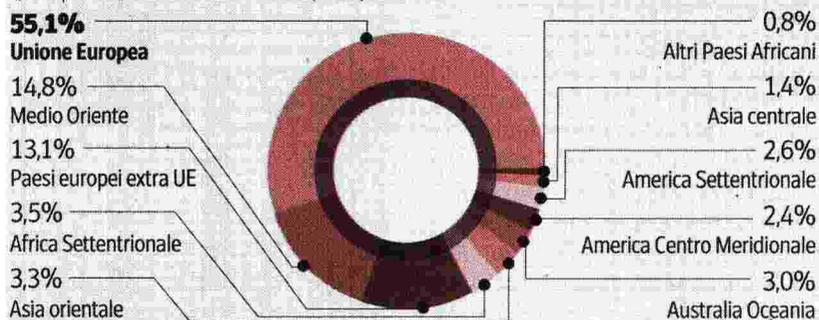
A. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove vendiamo

Esportazioni italiane di ascensori, scale mobili e componenti.

Quote per macro-aree di destinazione (2016)



Fonte: Elaborazioni Anie su dati Istat

centimetri

